

PIATTAFORME ► FACCIAMO IL PUNTO SULLA CERTIFICAZIONE DEI MOOC (MASSIVE OPEN ONLINE COURSE)

E-learning, fenomeno in crescita Nuove frontiere della didattica

Corsi universitari interattivi, per acquisire le conoscenze a distanza: sono i Mooc - Massive open online course, una realtà che esiste anche nel nostro Paese, ma non ancora adeguatamente certificata. È per questo che gli studenti dei corsi on line stanno protestando, assieme anche ai docenti, sia davanti ai loro tablet che nelle piazze, per farli valere ai fini dei propri studi o del proprio lavoro. Del resto le istituzioni italiane sono nettamente indietro rispetto a quelle di altri Paesi nel campo dell'apprendimento digitale - soprattutto in confronto a Spagna e Portogallo - pur se il *digital learning* appare in crescita anche da noi. Infatti il nostro sistema universitario è spesso valutato negativamente in ambito internazionale per quanto riguarda la didattica, specie digitale e, come è ben noto, qui, come nella scuola, sono tanti i docenti che lavorano oltre il loro orario e alla mancanza di fondi per acquistare materiali, stampanti ed altri strumenti per la didattica si sofferisce spesso con il ricorso alla sponsorizzazione di multinazionali o di grandi gruppi che producono alta tecnologia. Paradossalmente le realtà di e-learning che si affermano sono più nel mondo scolastico che in quello universitario in Italia. Un esempio lampante è Oilproject, rivolto agli studenti delle scuole superiori, creato da un ragazzo appassionato di Open Source, Marco De Rossi - liceale classico di Milano oggi ventiquattrenne - e cresciuto rapidamente sino a diventare una Srl, che ha recentemente ottenuto dei fondi da una multinazionale e mette in rete una grande quantità di sapere di alta qualità: tutti possono condividere le oltre 5000 lezioni, studiando solo

attraverso questo canale o affiancandolo alla didattica in aula; negli ultimi due anni Oilproject ha contato 2 milioni di studenti e oggi a guardare le lezioni video è un pubblico, tra i 19 e i 26 anni, che raggiunge il 40%. MA NEL MONDO le università, anche alcune italiane, in parte aprono ai Mooc anche nell'intento di difendersi ed evitare di essere un giorno surclassate dall'e-education: propongono così corsi in modalità mista, che sono condotti dai docenti universitari degli stessi atenei e danno allo studente la possibilità di comporre piani di studio in cui si mescolano la modalità on line e quella tradizionale. Tra queste ci sono il Politecnico di Milano e l'Università Federico II di Napoli, con le loro piattaforme, rispettivamente Pok Polimi e Federica.



Studenti e docenti chiedono che i corsi interattivi vengano finalmente parificati a quelli tradizionali come in altri paesi

Il sapere acquisito on line in Europa

■ I Massive open online course vantano un grandissimo numero di studenti, ma coloro che portano a termine i corsi sono circa l'11% degli iscritti (anche se c'è da tenere conto che si tratta di grandi numeri). Comunque, purtroppo, il riconoscimento delle conoscenze acquisite tramite i Mooc non viene tanto dal sistema nazionale quanto



dall'estero e in genere sono soprattutto le piattaforme straniere a combattere per ottenerlo: così Iversity, piattaforma tedesca, ha avuto i crediti ECTS (European Credit Transfer System), strumento usato per la certificazione degli studi compiuti nelle università straniere dagli studenti Erasmus, così che possano essere validati al momento del loro rientro nelle università nazionali. Ma questo vale per il resto d'Europa, per l'Italia ci sono ancora dubbi: è lecito supporre che anzi gli atenei chiedano di verificare le conoscenze acquisite e pongano pure ostacoli di natura burocratica.